

Comitato Veneto Fick, elezioni

Relazione presidente Bruno Panziera

"Campionati europei cancellati, no gare internazionali per me quest'anno: la fine di una stagione mai iniziata. Non ho nulla da dire perché la salute va sicuramente al primo posto. Impegno, costanza, sacrificio e determinazione ce li ho messi comunque. Focalizzare gli obiettivi del prossimo anno fa parte dei miei prossimi giorni." Le parole che Cecilia Panato, Canoa club Pescantina, giovane campionessa del mondo di discesa, ha scritto un mese fa su Facebook bene sintetizzano sia il periodo che abbiamo vissuto e, purtroppo, anche quello che stiamo vivendo sia il lavoro svolto dal Comitato Veneto, i cui componenti hanno contribuito anche all'organizzazione di gare nonostante i forti condizionamenti dovuti alla pandemia.

Promozione. Anzi la pandemia ha, per così dire, sollecitato nuove iniziative che hanno consentito di promuovere la canoa in un momento in cui tutto era fermo, bloccato. In particolare dieci colloqui con altrettanti campioni olimpici (l'atleta del secolo Sara Simeoni, il tiratore con l'arco Marco Galiazzo, il canottiere Rossano Galtarossa, il ginnasta Yuri Chechi, la paralimpica con l'arco Alessandra Truccolo e per la canoa Pierpaolo Ferrazzi, Antonio Rossi, Daniele Scarpa e la "leggenda" della discesa Vladi Panato) hanno dato chiara visibilità alla canoa sui media aldilà del semplice risultato sportivo legato al cronometro. Come la "canòla", il biscotto a forma di canoa derivato dal tipico dolce veneto bussóla, che ci ha fatto conoscere da alcuni giornali dedicati alla cucina o come il "Gioco dell'Ocanoa" protagonista di alcune trasmissioni radiofoniche e televisive alla ricerca anche di curiosità.

Ho portato questi tre esempi non a caso perché ritengo che anche un po' di spregiudicatezza e fantasia abbiamo caratterizzato il lavoro del Comitato, che abbiamo impostato con una ben precisa distinzione di ruoli e di compiti al suo interno, linea che intendo seguire nel caso venga confermato presidente.

Risultati. É d'uso, se non proprio d'obbligo, al termine di un ciclo elencare i risultati raggiunti e le iniziative intraprese oltre a quelle istituzionali, che vanno dalla definizione del calendario delle gare regionali, alla realizzazione dei corsi di formazione (quest'anno per la prima volta in videoconferenza con oltre 60 iscritti di ben sei regioni), all'ascolto di problematiche sorte in seno alle società e alla difesa, ovviamente se ritenuta giusta, delle società che abbiano inteso coinvolgere il Comitato.

Velocemente, quindi, ricordo

- le borse di studio consegnate alle ragazze e ai ragazzi che si sono distinti sia a scuola che in canoa,
- la pubblicazione del libro "Veneto in canoa", che è una vera e propria radiografia del nostro sport nella nostra regione, un utile strumento di presentazione, una sorta di biglietto da visita essenziale per costruire un proficuo rapporto con enti pubblici e privati,
- le due serate all'Accademia d'arte circense di Verona durante le quali sono stati premiati anche genitori particolarmente attivi nell'aiutare le società e ragazzi mai saliti sul podio, ma che testimoniano giornalmente il loro impegno e la loro costanza,

- il concorso fotografico che ha raccontato "La mia estate in canoa",
- il CanoQuiz che ci ha accompagnato durante il lockdown,
- il corso di Orienteering in canoa, una specialità molto diffusa nel Nord Europa, che vorremmo estendere a livello nazionale,
- il questionario "Siamo tutti sulla stessa barca" rivolto ad atleti, tecnici, dirigenti e genitori per conoscere le problematiche legate al lungo periodo in cui siamo stati costretti in casa,
- la partecipazione di quattro giovani istruttori a seminari di aggiornamento professionale all'estero, in Spagna : un'opportunità particolarmente significativa, unica del genere in Italia, perché rivolta alla valorizzazione dei giovani che lavorano con i giovani,
- le medaglie realizzate dai disabili di una cooperativa sociale per lanciare un messaggio forte e chiaro: se voi, cari ragazzi, potete salire su un podio altri purtroppo non lo potranno mai fare ma sono con voi con questa medaglia che moralmente vale ancora di più di un oro, un argento o un bronzo perché insegna a vivere gli uni per gli altri.

Carenze. Detto sinteticamente delle iniziative del Comitato veniamo, ora alle carenze soprattutto della mia persona visto che candidandomi mi espongo al giudizio pubblico. Sicuramente la scarsa partecipazione a gare e manifestazioni: una sofferenza che non ho mai nascosto e mi scuso per le mie assenze soprattutto con chi poteva avere l'esigenza di contare sulla presenza della più alta carica territoriale della Federazione al di là di una semplice passerella.

Altra critica che mi viene rivolta, e che in parte riconosco, è il silenzio che a volte ha segnato la mia azione. Ma spesso il silenzio è frutto della volontà di stemperare quelle situazioni in cui ognuno ha la propria verità e che rischiano solo di innalzare incrollabili muri tra le persone, che devono risolvere tra loro i problemi senza ricorrere all'aiuto di terzi.

C'è anche chi, infine mi imputa di essere troppo permissivo, di dare troppo spazio a chi mi circonda, ma credo che solo lasciando libertà di azione a chi condivide un tipo di gestione si possa agire con un vero spirito di squadra in grado di sopportare e porre rimedio agli inevitabili errori che possono commettere sia un presidente che i consiglieri di qualsiasi istituzione.

Errori. E tra gli errori devo senz'altro riconoscere la mancanza di coraggio alle recenti elezioni dei consiglieri federali quando avevo preparato una lista di sette candidati, che mi è stata bloccata dall'alto con la giustificazione che il Veneto avrebbe compromesso la serenità del clima elettorale. Ho ceduto a tale imposizione, mi sono limitato a invitare le società a supportare i candidati veneti e il risultato è stato la sconfitta degli amici Bedin e Bellipanni. Un risultato ben diverso da quello delle precedenti elezioni quando il Veneto aveva fatto quadrato intorno a Sandro Barison, che con costanza e tenacia ha sempre operato per il bene della nostra regione anche quando è stato messo all'angolo dai suoi stessi colleghi. Ricordo solo, a onore di Barison, il suo decisivo impegno per evitare la realizzazione di una centralina per il prelievo dell'acqua sul fiume Brenta appena a monte del campo slalom di Valstagna che avrebbe compromesso l'attività di un club prestigioso e dello stesso Centro federale per lo slalom.

Rapporti. A proposito di Federazione, non posso certo affermare che i rapporti con i vertici siano stati sempre idilliaci, anzi in un paio di occasioni hanno raggiunto toni decisamente polemici soprattutto quando ho chiesto alla Federazione di rispettare la regola che obbliga i Comitati a spendere entro l'anno tutto il contributo federale per evitare di essere penalizzati l'anno successivo. Per tutta risposta sono stato accusato di disprezzare il lavoro dei miei colleghi presidenti e questo ha fatto scattare una mia violenta reazione, ovviamente a parole, con un botta e risposta con il presidente Buonfiglio letto persino dai revisori dei conti ma caratterizzato da un assoluto silenzio da parte di tutti, colleghi presidenti regionali e non solo. Per fortuna ritengo che si tratti solo di episodi che non intaccano la buona volontà di operare per il meglio e che mi auguro siano stimolo per una maggiore collaborazione.

Progetto Revine Lago/Tarzo. Guardando al futuro sono due gli obiettivi, per così dire personali, che mi pongo. Il primo è la valorizzazione del campo gara allestito sui Laghi di Revine-Tarzo in provincia di Treviso: una sfida lanciata tre anni fa con l'organizzazione di un campionato regionale, culminata con l'acquisto del campo grazie anche alla preziosa disponibilità di alcuni miei amici che credono nel nostro sport e nelle nostre iniziative e consacrata con l'assegnazione, anche per il prossimo anno, dei campionati italiani per società e del campionato italiano paracanoa. Il sogno, ora, è creare un centro di riferimento per gli sport d'acqua con la canoa, evidentemente, in prima fila. Attorno ai laghi ci sono varie opportunità, che al momento si scontrano con richieste economiche troppo elevate per non dire milionarie, oltre alla possibilità di usufruire di una grande villa attrezzata con camere, sala convegni, sala mensa e altri ampi spazi, di proprietà della Fondazione CassaMarca di Treviso con la quale è in corso un dialogo, favorito dal Comune di Tarzo, che mi auguro si possa concludere positivamente. Anche perché Treviso è stata eletta "Città europea dello sport 2022 e rappresenta - si legge nella motivazione - un buon esempio di integrazione, educazione, salute e rispetto", che sono i caposaldi del nostro "credo": un appuntamento, quello del 2022, al quale vorrei presentare una canoa, per così dire, in giacca e cravatta, fiera dei suoi risultati e delle sue strutture.

Opuscolo. Secondo obiettivo è la pubblicazione di un opuscolo che spieghi in modo sintetico la storia del nostro sport, dei suoi personaggi, delle sue regole. Mi sono accorto, infatti, anche dallo stesso CanoQuiz che ho citato prima, che veramente poche persone conoscono la canoa e la paracanoa, per non parlare dei ragazzi che a volte nemmeno sanno cosa significa slalom o discesa o addirittura snobbano la velocità. Ecco, io vorrei che soprattutto nei ragazzi maturasse un interesse generale nei confronti della canoa e prima di tutto è necessario fornire loro gli elementi per una conoscenza il più possibile completa nel segno di una cultura sportiva a tutto tondo.

Ragione e sogno. Il terzo obiettivo, che dovrà essere il primo del Comitato se condiviso da tutto il nuovo consiglio, è di carattere più generale ed è frutto della delusione, maturata nel mio mandato, di aver scoperto un mondo della canoa in continua, costante lotta tra tecnici, tra dirigenti di vertice e di società, tra "dinastie" che vedono nei figli l'obiettivo di quanto non raggiunto dai padri, tra uomini che si ergono a giudici insindacabili forti solo del loro vestito o della loro storia. A questo si aggiungano le critiche e i consigli di chi spiega cosa e come fare senza aver mai provato a mettersi in gioco, i commenti di chi crede che qualcuno possa essere in balia di altre persone senza conoscerne il rapporto, la certezza di onnipotenza manifestata da qualcuno e il quadro è presto fatto. È contro questa realtà imperfetta, che spesso caratterizza anche la vita di tutti i giorni, che credo di essermi sempre battuto e che mi darò da

fare, anche indipendentemente dall'esito di questa elezione, per tentare di creare armonia, serenità e condivisione nel nostro sport con la forza della ragione e lo stimolo dei sogni.

Soddisfazioni. Uno sport che ci ha regalato anche quest'anno buone soddisfazioni grazie alla conquista di alcuni titoli italiani da parte di atleti veneti, su tutti quello di velocità 200 metri nella categoria ragazzi, che non solo premiano l'impegno di tanti tecnici, ma soprattutto rappresentano la chiara testimonianza di una gioventù ancora capace di sacrificarsi per inseguire la propria passione. E in tal senso desidero sottolineare il grande lavoro che stanno facendo per e con i giovani alcune società, quali Canoa club San Donà, Canottieri Padova, Canoa Kayak Valstagna, Canoa club Pescantina e il Canoa club Sile impegnato anche nella promozione del dragon boat, che sicuramente rappresenta una nuova frontiera degli sport della pagaia e può diventare un vivaio per la canoa.

Confronto. All'inizio di questo intervento ho detto che continuerò nella linea dell'affidamento di ruoli ben precisi all'interno del Comitato nel caso venga rieletto, ipotesi che sembra davvero possibile visto che sono candidato unico alla presidenza. Ma proprio perché è mancato il confronto con altri, sento il dovere di confrontarmi con me stesso e lasciare ampia libertà di dissenso a chi ha contestato in questi anni l'azione del Comitato e mia in particolare. Mi basterebbe il voto di una società per ricollocarmi alla guida regionale, ma sono convinto, come lo sono sempre stato nel mio percorso lavorativo, che solo il consenso possa dare la forza di agire nel rispetto e con il rispetto di tutti. Per questo accetterò l'eventuale conferma solo se supererò il 50 per cento dei voti, come ho anticipato alle società nella lettera di convocazione di questa assemblea elettiva: non si tratta né di una sollecitazione né di un ricatto, ma solo di dare l'opportunità a chi dissente di incidere in una elezione e a me di avere la garanzia di rappresentare a pieno titolo il nostro territorio.

Grazie. In chiusura del mio intervento mi sento in dovere di ringraziare chi mi ha accompagnato in questo percorso lungo quattro anni e in particolare Diego Dogà, costante punto di riferimento per la formazione anche quest'anno, e Claudio De Zanchi che non si sono ricandidati, e Luca Benetazzo che ha seguito lo spesso oscuro lavoro di segreteria con particolare attenzione. Grazie anche a Bruno Dalla Vigna e al suo staff arbitrale e a quanti hanno contribuito alla riuscita delle nostre manifestazioni. Infine la notizia più bella di questo quadriennio che sta per concludersi: la nascita di Emma, figlia della nostra campionessa e consigliere del Comitato Alessandra Galiotto. Ad Emma l'augurio di una vita il più serena possibile e ricca di soddisfazioni anche sportive.

Padova, 29 novembre 2020